



F INVECE CONCITA
di CONCITA DE GREGORIO

Sacro e magia istruzioni di stagione

Non vorrei toccare il tema del sacro senza commettere sacrilegio: non sono praticante di alcuna religione e nel dubbio mi astengo. Hai visto mai, ove mai, rispetto. Sono anche consapevole che siamo nei giorni in cui si aderisce al rito. Di solito intorno all'Immacolata si fa l'albero, ho notato che più d'uno si è portato avanti ma era consuetudine attivarsi con abete e presepi in questi giorni, quindi – di nuovo – rispetto. Volevo però dirvi, se mai aveste tempo in queste giornate a volte generose di momenti per sé, chiedendo permesso, che sono uscite nei mesi scorsi due stupende riviste che danno voce al sacro e al magico, che a volte è lo stesso.

La prima, di Iperborea, si chiama *L'Integrale* – la trovate in libreria e, certo, online. Il numero di cui vi parlo ha un cuore e una fiamma in copertina e il titolo *Sacro*: parla di estasi e di illuminazione, di ascesi e disciplina, di cura e di speranza, di culto del piacere e

“”

In due riviste
appena uscite
tanti consigli
imperdibili

di rituali condivisi. Adatta, credo, al momento. È una rivista «di cibo e di cultura», del resto. Letizia Muratori parla di digiuno e ripercorre la secolarizzazione di questa pratica religiosa, presto vi sarà utile. Il filosofo Paolo Pecere parla degli effetti dell'*ayahuasca*, anche questo potrebbe farvi comodo. C'è un pezzo di Irene Soave su Alejandro Jodorowsky e i suoi esercizi di pensiero magico fondati sul cibo e sul piacere, bello. Diletta Sereni parla di una sorgente miracolosa al centro di Milano.

Poi è uscita, poco dopo, *Lucy*. Il terzo numero di carta è dedicato a *Magia nera magia bianca*. Lo tengo con me in questi giorni. «Dove cresce il pericolo cresce anche ciò che salva». Infatti. Magnifico il pezzo di Telmo Pievani sulla Little Italy del Madagascar, «isola divisa in due mondi separati ma connessi da reciproche ipocrisie standardizzate». Reciproche ipocrisie, guardiamoci attorno. Gianluca De Serio offre «piccole pratiche contro la fine imminente»: ne ho attinto, è il caso di dire, a piene mani. È una rivista bellissima, oltretutto, come oggetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA